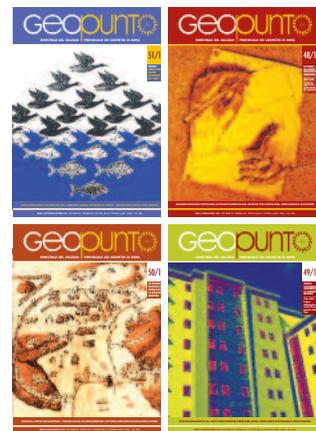


di **Giorgio Maria de Grisogono**



**H**o la stessa emozione di quel giorno di tanti anni fa quando ho faticosamente scritto il mio primo editoriale per le pagine di GEOLAZIO.

Allora però era comprensibile essere emozionato: non avevo nessuna esperienza specifica nel settore ed il pensiero di raggiungere un così grande numero di colleghi con le mie parole, per farle condividere, mi spaventava non poco.

Poi ho appreso progressivamente che non era difficile comunicare con chi fa lo stesso mestiere, i problemi sono gli stessi, occorre viverli quotidianamente, essere lucidi nell'individuarli, occorre essere in grado di proporre una soluzione dopo un confronto e dopo la condivisione con i colleghi più vicini. Occorre certo aggiungere qualche altro ingrediente: una spruzzata di fantasia, quanto basta di ironia,

un pizzico di realismo nell'interpretare gli avvenimenti contingenti ed una grande quantità di impegno per esprimersi al meglio.

Sono anche stato particolarmente fortunato nel trovare a me vicino una appassionata coordinatrice di redazione, Franca Apro시오, vera creatrice ed anima di questo nostro periodico, capace di svolgere una competente ed insostituibile funzione di stimolo per trasformare in articolisti un manipolo di geometri più a loro agio con numeri, grafici e calcolatrici, piuttosto che con la penna.

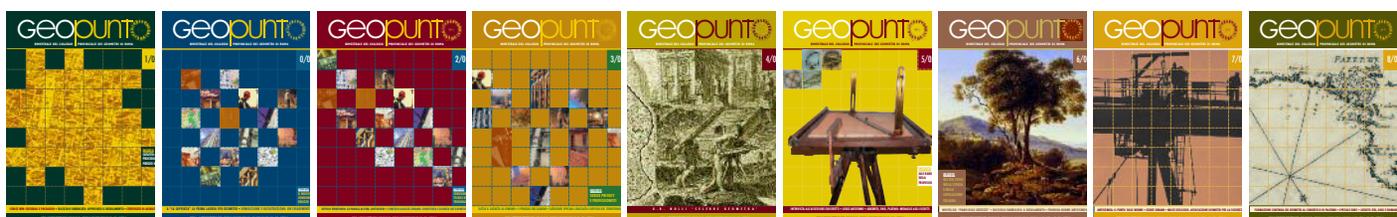
Confermo, sono emozionato proprio perchè non pensavo certo fosse così difficile comunicare attraverso queste righe la decisione di rinunciare a questo spazio per il bimestrale appuntamento utile (spero lo sia stato) per commentare, approfondire ed interpretare

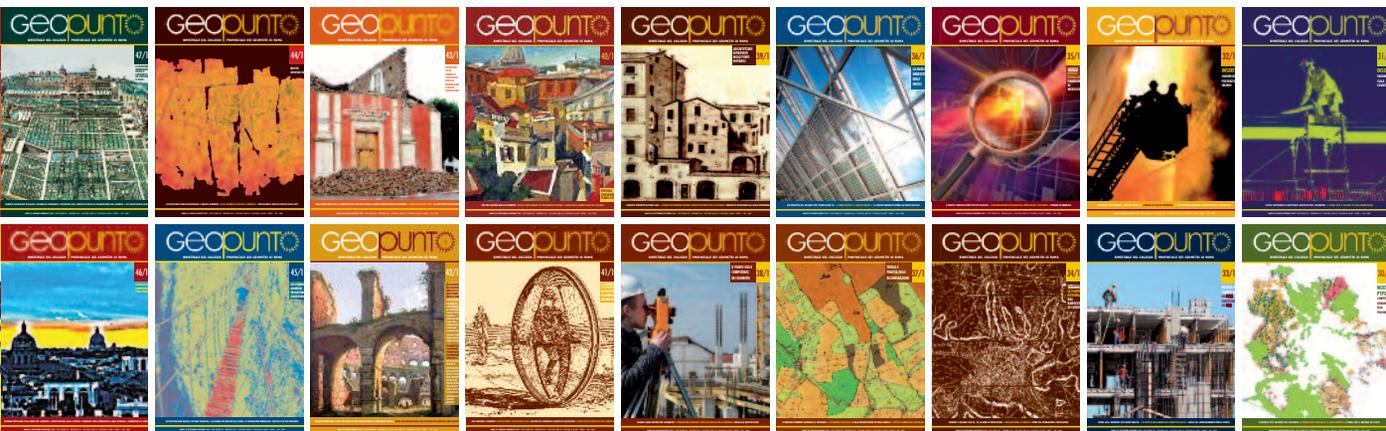
gli avvenimenti riguardanti la nostra categoria puntando però gli occhi e l'attenzione anche e soprattutto sugli eventi che hanno attraversato ed attraversano quella società della quale siamo parte integrante.

Una decisione sofferta la mia, una decisione che avevo già data per scontata quando, più di due anni fa, ho deciso di interrompere la lunga esaltante esperienza di consigliere del collegio dei geometri.

Poi l'affettuosa considerazione dei colleghi del consiglio ha prolungato il mio impegno per questa missione giornalistica, fino ad oggi, fino a quando finirò di scrivere queste righe.

Mi sono accorto presto però che un conto è vivere all'interno dell'istituzione le problematiche della nostra categoria, partecipare quotidianamente agli eventi che si susseguono per inter-





pretarli collegialmente al meglio, altro conto è invece distaccarsi, non dai problemi della professione, ma dal confronto costante in un alto livello di partecipazione di quei problemi.

Ora è tempo che altri colleghi assumano il compito di mantenere la vitalità di questo giornale così come è stato deciso nell'ultimo recente incontro di redazione, abbandonando l'idea di trasformarlo da testo cartaceo a pagina virtuale.

Una decisione felicissima fosse solo perché le pagine virtuali non profumano così come profuma la carta scritta o stampata quando la sfogli.

Non che abbia deciso in assoluto di smettere di scrivere: mi piace farlo, lo farò ancora sperando di trovare, se meritato, qualche spazio nelle pagine più interne di questo GEOPUNTO che ho visto nascere ed aiutato, per

quanto mi è stato possibile, a crescere ricambiando l'apporto che ho ricevuto per la mia personale crescita nel mondo della comunicazione scritta.

Dal prossimo numero questo nostro periodico uscirà con la firma di un nuovo direttore e con una rinnovata veste grafica decisa proprio per sottolineare la necessità di un deciso rinnovamento. Grazie al Consiglio del Collegio per la fiducia, a Franca Aprosio per i determinanti stimoli che mi ha fornito, agli artistici grafici di Artefatto, ai tipografi di Ograro: una gran bella squadra.

Grazie per la pazienza che tutti i colleghi hanno avuto nel leggermi per così tanto tempo.

Esco emozionato ma felice per aver lasciato ai colleghi, all'intera categoria, una piccola eredità da migliorare ed accrescere.

